

Grillo duro e Casaleggio cauto, sulla sindaca due idee diverse

La cabina di regia è già un caso

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO Uno scambio di ruoli. Una inversione a sorpresa, nel nome di Virginia Raggi. Tra i vertici Cinque Stelle negli ultimi giorni si è assistito a un ribaltone: Beppe Grillo ha scavalcato Davide Casaleggio nella linea di difesa «oltranzista» della sindaca di Roma. Il garante — che durante la crisi di dicembre aveva resistito a fatica al pressing dell'ala ortodossa che chiedeva la testa di Raggi — è ora il fautore della linea più strenua. Casaleggio — sebbene condivide le posizioni di Grillo e tra i due non ci siano attriti nella questione — si mostra più cauto, in attesa di conoscere gli sviluppi dell'inchiesta. Una differenza dettata anche dal carattere «da scacchista» — come dicono nel Movimento — dello stratega.

Una divisione di compiti, ma anche di pensiero: il leader «esterna», l'imprenditore (che intanto su Facebook parla di tutt'altro e annuncia uno studio sull'e-commerce: «Le evoluzioni del mercato in Italia, le strategie degli operatori, le innovazioni tecnologiche e i casi di successo») fornisce il suo appoggio, la sua consulenza. Nel mezzo i due parlamentari, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, deputati a fare da «ponte» con il Campidoglio. Insomma, due approcci differenti senza fratture ma che prevedono exit strategy, ovviamente, complementari.

Al momento sono tenute in considerazione tutte le soluzioni. «Beppe e Davide sono più che mai compatti — assicurano i pentastellati — ma ognuno ha i suoi punti di vista. Certo, la situazione rispetto a un mese fa è cambiata». Grillo, raccontano, sarebbe a dir poco furente per quello che i Cinque Stelle bollano co-

me «il pressing mediatico sulla sindaca» (come appare lampante anche dai suoi interventi sul blog) e proprio per questo avrebbe scelto di porsi come «uno scudo per Virginia».

Ma il leader — che presto sarà a Roma per una iniziativa per il piano «antibuche» — è richiesto a gran voce anche dai parlamentari. Deputati e senatori — in modo particolare nell'ala ortodossa — si aspettano chiarimenti per quello che riguarda la questione delle ricandidature, delle prese di posizione del garante e delle future strutture del Movimento. Anche l'ipotesi di una «cabina di regia» al posto del direttorio ormai messo in soffitta ha scatenato una ridda di voci e commenti all'interno del gruppo. E per manifestare la volontà di un incontro circola addirittura un *form*, un modulo — come riferisce *l'Adnkronos* — intitolato «Richiesta incontro con Beppe»: una vera e propria raccolta firme, spinta soprattutto dai falchi. Per compilarlo bisogna inserire il nome del parlamentare richiedente, l'argomento, la proposta e la motivazione.

Tra queste ultime spuntano anche i casi più disperati, come quello del colore delle cravatte. C'è chi propone di adottare il giallo come tinta ufficiale. «Il colore delle cravatte è stato motivo di frizioni nel gruppo — spiega il richiedente —, gli altri colori sono tutti ricollegabili a forze politiche diverse dalla nostra, il giallo è il colore di sfondo del non statuto, quindi propongo quanto scritto sopra». Ma i contatti con i vertici, i futuri incontri in programma saranno probabilmente oggetto di una assemblea congiunta di deputati e senatori in programma oggi a Roma. «Solo un'occasione di confronto tra noi», taglia corto un parlamentare per stemperare le tensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

